

Il problema delle casacche

La partenza inaugurale da Napoli della edizione 1963, fu caratterizzata da un problema di casacche. Alla partenza di quel Giro si incrociano per vero due atleti in maglia tricolore: il toscano Bruno Mealli ed il veneto Marino Fontana. Il primo è riconosciuto campione italiano dalla Federazione, il secondo dalla Lega del Professionismo, che gli ha consegnato il titolo al termine del Giro di Romagna.

La polemica divampa furiosa, la Federazione pretende che il Coni sospenda il Giro, i giudici di gara abbandonano la corsa, la Lega belga impone drasticamente a Van Looy ed alla sua GBC di tornarsene immediatamente a casa, con grave perdita tecnica per la corsa. La querelle si risolverà solo dopo qualche giorno, al Foro Olimpico, a Roma, con un gentlemen's agreement che avrebbe fatto giurisprudenza.

La Federazione ottenne dal Coni che il campione italiano fosse il 'suo' Mealli, ma la Lega incassò in cambio la riforma dello statuto dello sport, che avrebbe sancito l'autonomia del settore professionistico. Unici sconfitti, Fontana e la sua squadra, la San Pellegrino, che optò per il ritiro. Lasciando però aperta una chance a quei suoi atleti che avessero voluto continuare la corsa. Di proseguire, sì, ma con una anonima 'maglia nera'. Ed uno di questi, Giorgio Zancanaro, sarebbe arrivato alla fine addirittura terzo, alle spalle del vincitore Franco Balmamion e di Vittorio Adorni.

gpp